



SCUOLA S.N.A.L.S.

AGOSTO-SETTEMBRE 2022

ANNO XLVII • NUMERO 8-9



L'INTERVISTA

- È l'ora del contratto!



FOCUS SCUOLA

- La scuola riparte tra tante criticità



FOCUS SCUOLA

- Avvio dell'anno scolastico: ruolo e funzioni del Collegio dei docenti



GIURISPRUDENZA

- CASERTA. Vittoria storica per i docenti ITP, respinto dal Consiglio di Stato l'appello del M.I



Pensionamenti 2023, pubblicati decreto e circolare

 Download on the
App Store

 GET IT ON
Google Play

 EXPLORE IT ON
AppGallery



SCUOLA S.N.A.L.S.

Periodico digitale del Sindacato Nazionale
Autonomo Lavoratori Scuola

Registrato Tribunale di Roma
n. 16462 del 26-7-1976

ANNO XLVII
AGOSTO-SETTEMBRE 2022

DIRETTORE
Elvira Serafini (Segretario Generale)

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Tagliaferro

COORDINAMENTO DI REDAZIONE
Lucia Tagliaferro, Giovanni Giordano (Ufficio
rapporti politico-legislativi), Paola Gallegati,
Lucia Orlando

COMITATO POLITICO
Irene Tempera (Vicesegretario Generale Vicario),
Antonio Albano, Giuseppe Antinolfi, Lucia
Fiore, Daniela Margiotta, Lucia Massa, Teresa
Montemurro (componenti della Segreteria
Generale)

DIREZIONE
Via Leopoldo Serra, n. 5 - 00153 Roma
Tel. 06.588931 - Fax 06.5818352
redazione@snals.it

PROGETTO GRAFICO
Andrea Blasi
commissionato da:
Biemme Digital Publication Group S.r.l.

PHOTO
Adobe Stock - Andrea Blasi - Alberto Blasi

GESTIONE EDITORIALE:
Biemme Digital Publication Group S.r.l.
Via della libertà, 12 - 00047 Marino (RM)
Tel: 06.877883633 - Fax: 06.89763258
bmdigitalpublicationgroup@gmail.com

Abbonamento a 12 numeri
(richiesta a m/z fax - 06.5579892):
Individuale € 35,00 - Scuole ed Enti € 30,00
(per Scuole ed Enti abb. sott. in conf. art. 1,
comma 3, L. 103/2012)

Abbonamenti: 126.887
Pubblicità: € 2,84 per mm. colonna

PUBBLICATO IN FORMATO CARTACEO
E DIGITALE
giovedì 22 settembre 2022

STAMPA
Mix di Daniela Zonin - Roma

SOMMARIO

- Lettera del Segretario generale Elvira Serafini 3

FOCUS SCUOLA

- L'intervista: È l'ora del contratto! 4
- Tavola rotonda. Per la centralità della scuola nelle politiche di governo. Sindacati e partiti a confronto 7
- L'intervista: Elezioni, tante promesse per la scuola, ma con quali risorse? 9
- La scuola riparte tra tante criticità 10
- Avvio dell'anno scolastico: ruolo e funzioni del Collegio dei docenti 12
- Educazione fisica nella scuola primaria 14
- Supplenti senza stipendio da aprile 17
- Energia. Serafini "Settimana corta? La scuola non si tocca!" 23

ESTERO

- La Consulta fa il punto sulle problematiche delle scuole italiane all'estero 16

GIURISPRUDENZA

- CASERTA. Vittoria storica per i docenti ITP, grande successo Snals-Confisal: respinto dal Consiglio di Stato l'appello del M.I 18

PENSIONATI E PENSIONANDI

- Pensionamenti 2023, pubblicati decreto e circolare 20

PROSPETTIVE CONFISAL

- Gas. Margiotta: "Contro catastrofe energetica serve piano europeo" 22



Care colleghe e cari colleghi,

il nuovo anno scolastico e il nuovo anno accademico si aprono all'insegna dell'incertezza del quadro politico e più in generale di quello sociale ed economico con forti criticità dovute alle pesanti ricadute determinate dalla perdurante emergenza sanitaria e dal conflitto nel cuore dell'Europa.

Gli enormi sacrifici personali e professionali che tutti noi abbiamo sostenuto con grande senso di responsabilità in questi ultimi anni, se pure sono riusciti a fronteggiare i maggiori impatti negativi che si sono riversati sulle nostre istituzioni, avrebbero però meritato non solo un maggiore riconoscimento sociale ma soprattutto una volontà della politica a dare risposte ai problemi che la scuola, l'Afam, l'università e la ricerca evidenziano da tempo e che necessitano di interventi strutturali e di sistema.

Il primo segnale sarebbe stato non solo un tempestivo avvio delle trattative per il rinnovo del Contratto, ma soprattutto la loro rapida conclusione, creandone le condizioni fin dalla legge di bilancio 2022 con un maggiore stanziamento di risorse. Così non è stato.

La determinazione dello Snals-Confsal nel ribadire la posizione di totale difesa di tutte le categorie del Comparto Istruzione e Ricerca e la richiesta di una significativa valorizzazione professionale e retributiva è oggi ancora più convinta, perché fondata anche sull'ampio e consolidato consenso che la nostra organizzazione sindacale ha ricevuto nella recente tornata elettorale per il rinnovo delle RSU.

La compattezza e la presenza di nostri iscritti e delegati sul territorio, in ogni sede di lavoro, la

credibilità delle nostre proposte, che molti colleghi condividono con noi, saranno quanto mai necessari per poter imprimere una svolta alle politiche dei nostri settori.

Politiche che si possono realizzare con chiari obiettivi di sviluppo sia attraverso i fondi del PNRR, che

non devono essere sprecati, sia con le risorse della collettività nazionale che merita di poter contare sull'educazione, sull'istruzione, sulle competenze e sul benessere delle giovani generazioni.

Su questo, insieme, continueremo a far sentire la nostra voce, anche con forme di mobilitazione, perché i fatti hanno dimostrato che senza ascolto dei lavoratori non si entra nel merito dei problemi e non si mettono in campo le riforme e le misure adeguate per la loro soluzione che devono essere a beneficio sia di coloro che vi sono impegnati professionalmente, anche in condizione di precarietà, sia di studenti e famiglie, sia delle comunità locali.

Proseguiremo, insieme, ad essere impegnati, nei nostri differenti ruoli, a tutelare diritti e a essere pronti ad affrontare le sfide che le nostre istituzioni e il nostro Paese hanno davanti.

Esprimo a tutto il personale, anche da parte della Segreteria generale e delle strutture territoriali, i migliori auguri di buon anno scolastico e accademico.

Buon lavoro.

Il Segretario generale

Elvira Serafini





Elvira Serafini, Segretario generale dello Snals-Confasal.
"Scaduto a dicembre 2021, va rinnovato: il tasso di inflazione e altro ancora stanno erodendo gli stipendi"

È l'ora del contratto

Edilizia scolastica, carenza di organici, riforma degli Istituti Professionali e dell'Orientamento: ecco alcune delle priorità

Dopo due anni molto complessi dovuti alla pandemia, con l'avvio dell'anno scolastico si pongono una serie di criticità che devono essere affrontate e risolte per garantire un rientro fra i banchi senza caos. Il periodico "LO IONO" ne parla con Elvira Serafini, Segretario generale dello Snals.

Quale l'ordine di priorità nel breve termine rispetto alle norme sulla prevenzione sanitaria Covid, la copertura dei posti di docenti e dirigenti, l'adeguamento del numero di classi agli alunni e l'adeguamento del personale ausiliario?

«Preliminarmente, va evidenziata la totale assenza di interlocuzione politica con il Ministro Bianchi, per cui risulta estremamente complicata la fase di costruzione delle strategie da condividere, auspicabilmente, con il decisore. Ad oggi, prevalgono gli unilateralismi della burocrazia ministeriale. Abbiamo una serie di problematiche di natu-

ra tecnico-politica irrisolte, a partire proprio dal contratto triennale decentrato sulla mobilità del personale scolastico che una sentenza del Tribunale di Roma ha invalidato. Nel merito, misure anti-covid, organici del personale e decongestionamento del numero delle classi, rappresentano un unicum da affrontare con precise strategie che presuppongono investimenti di carattere finanziario cospicuo di cui abbiamo denunciato la carenza da tempo immemore. Le stesse problematiche sono state poste al centro della piattaforma rivendicativa che le Organizzazioni Sindacali hanno elaborato in occasione di due scioperi generali (dicembre 2021 e maggio 2022).

Si valuti che, per due anni scolastici consecutivi, nel pieno dell'emergenza Covid, le scuole hanno avuto a disposizione 55.000 unità di personale, tra docenti e ATA. Una media di sette unità di personale con cui affrontare e contrastare le emergenze. Non-

stante le ripetute sollecitazioni, quella scelta, l'organico Covid, che si è rivelata molto utile, è stata accantonata. Oltretutto, in uno dei periodi di crisi epocale, è servita a dare una boccata di ossigeno alla gran massa di lavoratori precari che orbitano da anni, troppi anni, nel mondo della scuola senza avere una reale prospettiva di stabilizzazione».

Nel medio termine si pongono altre criticità da risolvere: il rinnovo contrattuale, l'adeguamento delle strutture scolastiche e l'infrastruttura di rete. Quali le priorità?

«Per una Organizzazione Sindacale il rinnovo del CCNL rappresenta la priorità assoluta. Va valutato che quello vigente è abbondantemente scaduto (31 dicembre 2021) e che, a causa dei ben noti eventi epocali (Covid e guerre), il tasso di inflazione sta erodendo pesantemente gli stipendi dei dipendenti, per cui necessita l'immediata definizione del contratto anche attingendo a risorse finanziarie nuove. Questa ha i tratti pieni dell'emergenza e come tale va affrontata. E' una delle eredità scomode che lascia il governo uscente. Per quanto attiene alle infrastrutture, servirebbe una diversa organizzazione ripartendo le competenze tra gli enti locali (comune, province e regioni), unificandole. Il ruolo delle Province è sempre più sfumato e inconsistente. La gestione dei fondi comunitari rappresenta, comunque, un'occasione unica, ma va sfruttata razionalizzando tempi e moda-

lità di utilizzazione. I tempi sono strettissimi, le lentezze e i ritardi sono i rischi che vanno scongiurati con immediatezza pena la perdita dei finanziamenti. In questo scaricare sulle scuole molti degli adempimenti rappresenta un'azione sconsiderata, considerando le forti carenze, peraltro ben note, di personale di cui queste soffrono».

A cosa sono destinati i fondi del PNRR assegnati alle scuole? Gli apparati amministrativi, in termini di organici e professionalità, saranno in grado di supportare la gestione di questi fondi nelle singole istituzioni scolastiche?

«Dei 17,59 miliardi di euro messi a disposizione delle scuole, 12,1 miliardi riguardano gli aspetti infrastrutturali, 5.46 miliardi le competenze del personale. Si tratta di un finanziamento epocale di cui non si è mai potuto disporre, quindi, rappresenta un'occasione unica, imperdibile, per modernizzare le scuole. Purtroppo, il limite è costituito dall'assenza di finanziamenti paralleli per migliorare i trattamenti stipendiali del personale che avrebbero dovuto essere attinte dal bilancio proprio dello Stato. Questo, purtroppo, non è avvenuto tant'è che il rinnovo del CCNL rimane ancora sospeso. Un vulnus gravissimo! In sintesi, si investe sulle infrastrutture e non sul personale che quelle infrastrutture è chiamato a far funzionare. Una situazione davvero imbarazzante».

Come gestire la sovrapposizione dei finanziamenti Statali (legge 440 e PNRR) e Regione (POR) e la conseguente verifica di efficacia oltre che di efficienza dei finanziamenti (es. dispersione)?

«Il tema è complicatissimo. I guasti prodotti da scelte politiche sbagliate protratte nel tempo ai danni della Pubblica Amministrazione sono sotto gli occhi di tutti. Le politiche di contenimento della spesa pubblica (spending review) hanno ridotto al lumicino gli organici del personale degli enti locali, peraltro, non effettuando investimenti significativi in materia di aggiornamento e di formazione. A questo si aggiunge lo stato a dir poco disastroso del personale delle segreterie scolastiche e, soprattutto, della figura apicale, quella del direttore amministrativo, che rilevano vuoti di organico superiori al 25%. Servirà uno sforzo straordinario per sostenere i processi di spesa, ma occorrerà velocizzare le procedure per assumere personale per colmare le vacanze dei posti. Sarà una corsa contro il tempo, sarà difficile ma sarà bene cominciare. Ad oggi non si scorge traccia del dinamismo che necessiterebbe».

Riguardo alla riforma degli Istituti Professionali, cosa ha fatto il Ministero dell'Istruzione e a che punto siamo?

«È una delle due riforme sospese, l'altra è quella della Riforma dell'orientamento.

Spetterà al nuovo Parlamento legiferarle con la precisazione che il timing imposto dalla Commissione UE prevede la loro adozione entro il l'anno corrente. E lì non si sfugge, pena la perdita della tranche dei finanziamenti spettanti a cadenza semestrale».

Edilizia scolastica: restano le criticità, cosa può dare il PNRR?

«Come detto in precedenza, disponiamo di 12.1 miliardi di euro di finanziamenti specifici per gli aspetti infrastrutturali, poco più di un miliardo (1, 089 per l'esattezza), consentirà di costruire 215 nuove scuole. Poi, ci sono finanziamenti specifici per 3.9 miliardi di euro per la messa in sicurezza e la riqualificazione di quelle esistenti, altri per il potenziamento delle strutture sportive (300 milioni) e per la costruzione di ambienti innovativi e laboratori per ulteriori 2.1 miliardi di euro. In conclusione c'è tanto da lavorare, ma bisogna recuperare sinergie ed entusiasmi da trasferire al personale che deve avvertire la responsabilità del ruolo e, finalmente, vedersi riconosciuta la professionalità spesa in questi anni complicatissimi. Non va dimenticato come vanno accolti più di trentamila studenti che fuggono dalle guerre nel mondo e che il nostro Paese doverosamente accoglie».

Tavola rotonda

Per la centralità della scuola nelle politiche di governo Sindacati e partiti a confronto

In attesa del Governo che uscirà dalle urne, sindacati e partiti politici si sono confrontati sui temi dell'istruzione e della formazione in una tavola rotonda che si è tenuta a Roma giovedì 8 settembre, su iniziativa dei sindacati più rappresentativi del settore, presso la sala convegni "Roma Eventi".

"Siamo convinti che questi temi – hanno scritto i segretari generali di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda Unams nella lettera di invito indirizzata ai rappresentanti di tutte le forze politiche - debbano trovare lo spazio necessario nel dibattito pre-elettorale e nei programmi di chi si candida a governare il Paese in una fase quanto mai carica di problemi e difficoltà, ma anche di opportunità che è necessario saper cogliere e valorizzare".

Garantire un impiego ottimale e duraturo delle risorse destinate alla scuola nell'ambito del PNRR, dotare tutto il Paese di strutture adeguate e sicure, insieme a un supporto efficiente di infrastrutture, colmando squilibri e

diseguaglianze tra le aree territoriali perché sia effettivamente garantito l'esercizio del diritto allo studio: queste alcune delle priorità indicate dalle cinque organizzazioni sindacali promotrici dell'incontro.

In quest'ottica si inserisce anche, per i sindacati, l'obiettivo non più rinviabile di una giusta valorizzazione professionale di tutto il personale, chiamato a misurarsi con una crescente complessità del lavoro in assenza di un ade-





guato riconoscimento sociale ed economico. Occorre partire quindi dall'emergenza retributiva perché retribuzioni adeguate restituiscono al personale della scuola il valore del suo ruolo e della sua funzione.

Al ri-finanziamento del CCNL, indispensabile per renderne possibile un rapido e soddisfacente rinnovo, deve accompagnarsi l'impegno a programmare un piano pluriennale di risorse da destinare all'istruzione, da considerare come investimento necessario e di valenza strategica per sostenere percorsi di crescita e sviluppo che rafforzino la competitività del sistema paese nel contesto internazionale. Sono queste le priorità per la scuola che i sindacati affidano alle forze politiche quale perno della vita sociale ed economica del paese; in attesa del nuovo Governo la cui formazione non sarà immediata. Ci auguriamo che il nuovo Esecutivo consenta alla

Scuola italiana quel tanto atteso riscatto storico che la metta in cima agli interessi del Paese. Alle forze politiche, la Scuola, l'Università, l'Afam e la Ricerca chiederanno conto all'indomani delle elezioni in funzione della realizzazione delle promesse fatte.

Presenti in rappresentanza delle forze politiche l'on. *Valentina Aprea* (Forza Italia), le on. *Carmela Bucalo* e *Paola Frassinetti* (Fratelli d'Italia), l'on. *Eleonora Forenza* (Rifondazione Comunista), l'on. *Nicola Fratoianni* (Sinistra Italiana), le on. *Manuela Ghizzoni* e *Irene Manzi* (PD), *Enzo Maraio* (PSI), l'on. *Rossano Sasso* (Lega – Salvini), la sen. *Daniela Sbroliini* (Italia Viva), l'on. *Manuel Tuzi* (M5S), *Massimo Arcangeli* (Unione popolare – de Magistris). E' stata poi la volta dei Segretari delle cinque organizzazioni sindacali che hanno illustrato le richieste delle rispettive piattaforme rivendicative.

L'intervista al Segretario generale Elvira Serafini

Elezioni, tante promesse per la scuola, ma con quali risorse?

A margine dell'evento, La Tecnica della Scuola ha intervistato il Segretario Generale Snals in merito alla credibilità delle promesse dei politici per la scuola e sulle aspettative dalle prossime elezioni del 25 settembre. Serafini ha espresso con molta chiarezza dubbi e speranze.

D. A proposito delle promesse dei politici per la scuola

“Abbiamo detto a gran voce che le promesse ascoltate sono tante. Nei progetti e nei programmi che ci hanno presentato i politici ci sono tante belle parole. Noi abbiamo chiesto da dove verranno presi i fondi per realizzare le nostre richieste, ma non abbiamo ricevuto risposta.

D. Cosa cambierà dal 25 settembre?

“I nostri problemi sono gravi, in una scuola che è in sofferenza a 360 gradi, dove manca il personale ATA, mancano i docenti, mancano i dirigenti, il precariato è stato del tutto dimenticato in questi anni. Speriamo ora di avere rispo-

ste positive affinché la scuola venga messa al centro delle politiche e del futuro. Aspettiamo risposte concrete dal 25 settembre in poi.

D. Stabilizzare i docenti, il personale ATA e i dirigenti e trovare le risorse appropriate per il contratto.

Servono anche risorse per l'Università, la Ricerca e per l'Afam, tutti settori importanti per creare le fondamenta dell'uomo del domani. Sono queste le priorità che rivendichiamo con urgenza.

Il Segretario Serafini, intervistato anche da Orizzonte scuola, ha parlato inoltre di un grave problema, ancora irrisolto: quello delle “classi pollaio”.

“Se ne è discusso tanto in questi mesi, ma senza soluzione. Vi sono aree del Paese con 27 e più alunni per classe. Questo preoccupa moltissimo perché in tali condizioni non si può lavorare al meglio, venendo incontro alle esigenze dei singoli alunni e garantendo il diritto allo studio”.

La scuola riparte tra tante criticità

■ *Elvira Serafini* ■

Dopo due anni, molto complessi a causa della pandemia, al primo settembre, con l'avvio dell'anno scolastico, si appalesano una serie di criticità che devono essere affrontate e risolte per garantire un rientro a scuola senza caos.

Con la riapertura delle scuole si ripresentano gli stessi problemi per i quali da anni proponiamo soluzioni. Per lo Snals-Confsal occorre potenziare il trasporto pubblico locale, che resta uno dei fattori più importanti per garantire **il rientro in sicurezza degli alunni e del personale**. Altrettanto rilevante è il finanziamento di interventi per l'installazione di moderni ed efficienti sistemi di ventilazione degli spazi, dal momento che, come sappiamo, il solo uso delle mascherine non garantisce adeguati livelli di sicurezza.

È, poi, necessario **rivedere le norme che regolano i criteri di determinazione degli organici per diminuire stabilmente il numero degli alunni per classe**, evitando di ritrovarci di nuovo con classi sovraffollate fonte di elevati rischi di diffusione del contagio. L'organico Covid deve essere reintrodotta dando allo stesso tempo corso ad una revisione del dimensionamento delle istituzioni scolastiche, che consenta una migliore gestione di unità meno complesse e più vicine ai bisogni della comunità scolastica.

Urge **l'allineamento degli stipendi di tutti i lavoratori della scuola alla media di quelli europei**, avviando fin dal prossimo contratto collettivo nazionale la riduzione dei vistosi divari retributivi attualmente esistenti. Tra l'altro gli stipendi del personale della scuola sono notevolmente inferiori anche alla media di quelli erogati per i restanti dipendenti del pubblico impiego. Il PNRR dispone di enormi risorse che non possono essere destinate esclusivamente al miglioramento delle infrastrutture. Nuove strutture senza adeguati servizi e senza il riconoscimento del lavoro sono destinate a restare vuoti contenitori che non potranno mai incidere sulla reale qualità del servizio.

Le prime misure attuative della **Missione Istruzione del PNRR** prevedono sostanziosi finanziamenti alle istituzioni scolastiche, decisi, però, verticisticamente con parametri non sempre equi e condivisibili. L'attuazione dei programmi di spesa investe sia la qualità del sistema istruzione, con interventi rivolti al contrasto della dispersione, sia l'accelerazione della transizione digitale, con la creazione di ambienti didattici evoluti ed innovativi.

Le procedure operative introdotte con tali misure prevedono un impegno straordinario del

personale della scuola ed in particolare di quello tecnico ed amministrativo, già gravato, come sottolineato più volte dallo Snals-Confsal, dalle nuove regole per l'immissione e la conferma in ruolo, la formazione selettiva e la disciplina premiale introdotte con il DL 36/22.

Lo Snals-Confsal esprime profonda preoccupazione per le modalità con le quali viene gestita l'attuazione del PNRR nella scuola, posta sotto la guida di una nuova struttura, una vera e propria Unità di missione, la cui azione può comportare notevoli **rischi di centralizzazione e burocratizzazione dei processi**. Le scuole rischiano di essere soffocate da input continui e controllati estenuanti per adempimenti formali e distanti dai connotati democratici che dovrebbero caratterizzare l'agire delle scuole autonome. Evidentemente si vuole che la comunità scolastica sia operativamente al servizio di indicazioni, decisioni ed indirizzi calati dall'alto, senza alcun riferimento ai contesti reali.

Le criticità connesse alla sovrapposizione degli interventi richiedono procedure tecniche adeguate, ma, soprattutto, l'attribuzione alle scuole di una **reale autonomia nelle scelte e nella gestione**. Il monitoraggio degli interventi deve avere come obiettivo, da un lato la misurazione del grado di avanzamento delle azioni, il raggiungimento del target previsto dal PNRR e il rispetto del cronoprogramma da parte di ciascuna scuola attuatrice, dall'altro la realizzazione degli interventi, come ad esempio di quelli relativi alla prevenzione e al contrasto della dispersione. I dati di monitoraggio devono essere resi disponibili in forma

aggregata per ciascuna scuola all'interno di una piattaforma che consenta di avere, in tempo reale, lo stato di avanzamento delle azioni.

Da tempo viene annunciata un'ennesima **ri-forma degli istituti professionali**. A tal riguardo riteniamo che gli interventi previsti dal D.lgs. 62/2017 abbiano già compromesso le finalità tradizionali dell'istruzione professionale, sottraendole di fatto qualsiasi ruolo nell'istruzione e nella formazione professionale. Tale situazione ha avuto effetti negativi soprattutto nel Mezzogiorno dove si registra un **impoverimento dell'iefp**, quando sarebbe stato opportuno avvalersi del contributo delle scuole per consolidare le elevate opportunità di inserimento lavorativo legate a tale tipo di istruzione.

Il PNRR consentirà in massima parte la ricostruzione di scuole vetuste e insicure, ma il miliardo di euro previsti non riuscirà a coprire nemmeno la metà del fabbisogno rilevato con i bandi appena chiusi. Bisogna programmare l'attuazione degli interventi con notevole rapidità per evitare il rischio di lasciare gli studenti senza aule. Poi bisognerà potenziare gli interventi di efficientamento energetico, anche in relazione alla drammatica emergenza energetica che stiamo vivendo.

Gli interventi sull'edilizia meritano però una riflessione: a cosa servono più aule se i criteri di determinazione degli organici restano gli stessi? Avremo più aule, più sicure e più tecnologiche, ma con organici che non consentiranno di evitare il loro sovraffollamento, come non risolveranno il problema del precariato e della continuità didattica.

Avvio dell'anno scolastico: ruolo e funzioni del Collegio dei docenti

■ *Paola Martano* ■

Ancora una volta l'avvio anno scolastico sarà caratterizzato dall'alto numero di supplenti: 150 mila!

I concorsi banditi dal 2020, dall'infanzia alle superiori, ordinari e straordinari, STEM, su 94.130 posti autorizzati dal Mef, ne copriranno meno del 50%.

A fronte di questa oramai incancrenita situazione del sistema, causata dalla mancanza di una reale volontà di stabilizzazione del personale precario, è utile una riflessione sul ruolo e le funzioni del Collegio dei docenti, poiché, fra gli adempimenti d'inizio anno, assumono particolare rilevanza i compiti specifici di tale organo tecnico nell'organizzazione degli aspetti educativi, istruttivi e formativi della scuola.

Il decreto legislativo n° 297 del 1994 ne fissa il funzionamento, la composizione e ne definisce i compiti.

Il Collegio dei Docenti ha la responsabilità dell'impostazione didattico-educativa, in armonia con le decisioni del Consiglio di Istituto, mantiene competenza esclusiva per quanto attiene agli aspetti pedagogico-for-

mativi e all'organizzazione didattica e concorre, comunque, con autonome deliberazioni, alle attività di progettazione a livello d'istituto e di programmazione educativa e didattica.

Il Collegio dei Docenti elabora il PTOF sulla base delle norme sull'autonomia delle istituzioni scolastiche stabilite dal DPR n. 275, 8 marzo 1999, sia tenendo conto degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Consiglio di Istituto, sia delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e degli studenti.

Il Collegio dei docenti è composto dal personale docente a tempo indeterminato e determinato dell'istituzione scolastica ed è presieduto dal dirigente scolastico, con funzione di coordinamento che esclude qualsiasi forma gerarchica/autoritaria nella misura in cui il Collegio è un organismo democratico dove il tutto dovrebbe avvenire nel dialogo e nel confronto.

Il dirigente scolastico è garante della realizzazione dei compiti del Collegio dei docenti e svolge la funzione di convocare e presiede-

re il Collegio.

Le principali competenze del Collegio dei docenti sono le seguenti:

- ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico; in particolare, cura la programmazione dell'azione educativa;
- formula proposte al dirigente scolastico per la formazione e la composizione delle classi, per la formulazione dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal Consiglio d'Istituto;
- valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia;
- provvede all'adozione dei libri di testo, sentiti i Consigli di classe e, nei limiti delle disponibilità finanziarie, alla scelta dei sussidi didattici;
- adotta e promuove, nell'ambito delle proprie competenze, le iniziative di sperimentazione e di aggiornamento dei docenti dell'Istituto;
- elegge i suoi rappresentanti nel Consiglio d'Istituto;
- elegge, nel suo seno, i docenti che fanno parte del comitato per la valutazione del servizio del personale insegnante;
- identifica, con delibera, le funzioni strumentali al Piano dell'offerta formativa.

La dimensione tecnica-professionale del Collegio dei docenti si esprime anche nel lavoro

per dipartimenti disciplinari in caso di discussione su tematiche specifiche relative a singole discipline o gruppi di discipline.

La composizione dei dipartimenti è deliberata all'inizio di ciascun anno scolastico nell'ambito del PTOF. Le sedute dei dipartimenti sono presiedute dal dirigente scolastico o un docente coordinatore da lui designato e vengono inserite nel piano annuale delle attività collegiali obbligatorie.

I dipartimenti elaborano proposte da presentare al Collegio in seduta plenaria e non hanno potere deliberante.

Le riunioni del Collegio hanno luogo durante l'orario di servizio in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

Da quanto esposto, emerge con chiarezza un dato: se i docenti vorranno mantenere un ruolo da protagonisti nel sistema educativo, dovranno impegnarsi attivamente all'interno del Collegio dei docenti affinché quest'organo non venga svuotato di tutte le sue funzioni e trasformato in un "inutile soggetto" che semplicemente ratifica decisioni altrui.

La professionalità docente passa necessariamente dall'impegno del singolo a documentarsi ed informarsi sulla normativa prima di ogni delibera collegiale, per partecipare attivamente ed in modo propositivo all'organizzazione didattica ed educativa dell'Istituto, per esercitare pienamente il compito di progettare, organizzare, verificare, controllare e valutare la vita didattica dell'Istituto.

Educazione fisica nella scuola primaria

■ *Irene Tempera* ■

L'introduzione delle due ore settimanali di educazione motoria nella scuola primaria di cui alla Legge 234 del dicembre 21 (Art. 1, commi 329/334) sta creando una serie di problemi organizzativi nelle nostre scuole, che cerchiamo qui di precisare al meglio con il materiale attualmente a disposizione e che, come Sindacato, abbiamo chiesto al Ministero di specificare ulteriormente.

La citata legge prevede l'introduzione di tale insegnamento in forma specialistica (il che, ad una prima osservazione, pare essere in pieno contrasto con l'unicità dell'insegnamento previsto per questo ordine di scuola) a decorrere dall'a.s. 22/23 per le classi quinte e, dall'a.s. 23/24, anche nelle classi quarte. Va detto che, in un primo tempo, tale innovazione pareva essere una forma di avviamento alla pratica sportiva in un contesto educativo dove l'agonismo fosse mediato dalla educazione alla consapevolezza di sé e degli altri, ma sempre meno, purtroppo, si sta rivelando così.

Tutto ciò, comunque "Nel limite delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente". Dal che si deduce che non

tutte le scuole potranno fruire di tale insegnamento in quanto subordinato non tanto a ragioni didattico educative, quanto piuttosto a ragioni economiche, ancora una volta prevalenti.

La norma prevede che queste due ore settimanali siano svolte da docenti con il titolo valido per l'accesso all'insegnamento dell'educazione fisica nella secondaria.

Il comma 332 del citato Art.1, L. 234/2021, prevede che l'insegnante di educazione motoria nella scuola primaria sia equiparato, giuridicamente ed economicamente, ai docenti della scuola primaria e che, ovviamente, non possa essere utilizzato per altro tipo di insegnamento nelle classi che gli sono assegnate.

Le ore di insegnamento sono aggiuntive rispetto all'orario di lezione dei bambini nelle classi non a tempo pieno. Pertanto le 24 ore diventano 26, le 27 diventano 29 e le "fino a 30" si incrementano di due ore.

Diversa soluzione per il tempo pieno: le 40 restano 40 e le ore di educazione motoria si svolgono in contemporaneità, ovviamente con assunzione di responsabilità congiunta tra il docente di motoria ed il titolare di classe.

Successivamente il Ministero ha emanato una nota di chiarimento a firma del Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Dott. Stefano Versari, in cui vengono ulteriormente definiti alcuni passaggi.

Il primo passaggio di detta circolare ribadisce quanto sopra specificato sul problema degli orari.

Il successivo passaggio specifica che le ore aggiuntive di educazione motoria sono obbligatorie e, pertanto, non possono essere considerate né opzionali né facoltative.

Viene altresì specificato che le ore di educazione motoria di cui trattasi sostituiscono quelle di educazione fisica finora realizzate dai docenti della primaria i quali dedicheranno il loro tempo ad altre discipline del curriculum obbligatorie individuate nelle "Indicazioni Nazionali".

Ciò conferma quanto più sopra accennato che non siamo in presenza di avviamento alla pratica sportiva in forma educativa, liberato dalle ingerenze di troppe società sportive dove il fattore educativo non viene affatto considerato, ma semplicemente dell'affido di una "materia" ad altro docente.

Un ulteriore passaggio della sopra citata Circolare prevede che i docenti di educazione fisica facciano parte a pieno titolo del gruppo docenti e siano contitolari insieme ai docenti di scuola comune anche per quanto attiene la valutazione periodica e finale degli



alunni e partecipino alla predisposizione della certificazione delle competenze rilasciata al termine della scuola primaria.

Ulteriore importante precisazione è che "i contratti a tempo determinato, stipulati a fronte dell'esistenza di disponibilità orarie di insegnamento inferiori a posto intero DEVONO ESSERE INTEGRATI CON LE ORE DI PROGRAMMAZIONE adottando i medesimi criteri utilizzati per i docenti di scuola primaria come previsto al paragrafo 2.3 della nota prot. N. 28597 del 29 luglio 2022".

Purtroppo quanto sopra sembra non essere stato tenuto in considerazione in molte realtà territoriali, tant'è che lo Snals-Confsal, insieme alle altre OO.SS. ha richiesto al Ministero specifici chiarimenti agli uffici di Ambito Territoriale sulla correttezza della procedura di nomina in relazione, appunto, alle ore di programmazione.

Estero

La Consulta fa il punto sulle problematiche delle scuole italiane all'estero

■ *Daniela Magotti* ■

È noto che il rapporto tra lingua e cultura è strettissimo, ma è altrettanto noto che la lingua funge da generatore di attrazione e partecipazione nei confronti della cultura, e quindi come strumento di identificazione nel suo insieme.

La promozione della lingua e della cultura italiana all'estero rappresenta una sfida che impone al nostro sindacato di schierarsi contro la politica di restrizione delle risorse.

Per questi ed altri motivi diventa fondamentale rimettere al centro delle strategie politiche nazionali gli allievi e la valenza formativa dell'insegnamento della lingua italiana nel mondo.

Se ne è parlato nella Consulta Nazionale dello Snals Confsal Intersettore Estero, riunita in videoconferenza lo scorso 27 luglio.

Gli argomenti trattati

Il **Segretario generale, Elvira Serafini**, ha ampiamente illustrato l'attuale situazione politico sindacale del nostro Paese e le conseguenze sulle politiche del personale in servizio all'estero. La Coordinatrice nazionale ha illustrato le problematiche del personale scolastico all'estero in

particolare ha trattato:

- alcuni aspetti del D.Lgs 64/2017 che nel riordinare l'assetto normativo, stabilisce la scomparsa di graduatorie di supplenti e disciplina l'intera materia della mobilità del personale all'estero;
- la scarsa trasparenza nella procedura di assunzione dei docenti reperiti in loco
- le conseguenze della pandemia (chiusura scuole Eritrea, chiusura corsi, disagi personale)
- le previsioni della legge di bilancio 2021 che dispone il trasferimento al Ministero degli affari esteri e la cooperazione internazionale un maggior numero di risorse di personale in comando
- i risultati della tornata elettorale RSU nella quale lo Snals-Confsal ha riportato un incremento del 50% rispetto alle votazioni precedenti.

Nell'ampio dibattito che è seguito tutti i presenti hanno espresso pieno consenso affinché le problematiche esposte possano trovare una rapida soluzione, dimostrandosi fattivi e propositivi all'insegna di un sentito spirito di collaborazione. Adele Natali si è soffermata sugli esiti positi-

vi delle votazioni delle RSU.

Le richieste della Consulta

La Consulta ha espresso al Segretario generale e alla Segreteria la richiesta di mettere in atto opportune azioni utili a coinvolgere i decisori politici al fine di:

1. riportare l'intera materia dell'organizzazione e della gestione del personale scolastico all'estero alla contrattazione nazionale, (formazione, reclutamento, *mobilità*, indennità, istituti giuridici come ferie, permessi ecc.) *restituendo al contratto la potestà di definire regole certe, condivise e trasparenti:*

- prevedere un aumento del personale da destinare all'estero in linea con le richieste delle istituzioni scolastiche;
- l'applicazione di sistemi di garanzia sulla sicurezza del personale all'estero;
- il riconoscimento delle attribuzioni autonome al collegio dei docenti
- adozione di criteri trasparenti nell'emanazione dei bandi e procedure di valutazione.
- prevedere sistemi di controllo sui docenti assunti in loco
- riaffermare l'autonomia e l'autodeterminazione del collegio dei docenti.

Supplenti senza stipendio da aprile

■ *Susanna Costantini* ■

Ormai da mesi si sta assistendo ad una situazione che ha del paradossale e che, pur nella sua assurdità, sembra non trovare soluzioni.

Tantissimi precari (soprattutto i c.d. supplenti Covid), pur avendo lavorato per l'intero a.s. 2021/22 non hanno percepito a tutt'oggi gli ultimi stipendi (l'ultima busta paga risale ad aprile). Persone che vivono del proprio lavoro, con famiglia, mutui da pagare, che devono spostarsi per raggiungere la sede di servizio.

E ancora. Beffa nella beffa. L'INPS, non potendo prendere visione dei contributi versati nell'anno corrente, chiede, al momento della richiesta della Naspi, la produzione delle buste paga

come prova del lavoro svolto. Questi docenti, non avendo potuto produrre, al momento della domanda di disoccupazione, le buste paga di maggio e giugno, hanno subito, per assurdo, un ulteriore danno: il mancato pagamento della Naspi per intero.

Non è in alcun modo giustificabile che lo Stato non paghi i propri dipendenti, soprattutto i più deboli. Non è ammissibile che si trovino risorse per bonus e sussidi di ogni genere, e non si paghi invece chi lavora per il bene comune, permettendo alle scuole di funzionare e ai nostri ragazzi di ricevere un'adeguata e qualificata formazione.



Caserta

Vittoria storica per i docenti I.T.P., grande successo dello Snals Confisal: respinto dal Consiglio di Stato l'appello del M.I.

■ *Francesco Gresini* ■

Felicemente conclusa la vicenda degli **aspiranti ITP non abilitati per l'inserimento in prima fascia delle Gps e seconda fascia d'istituto**.

L'iter giudiziario, iniziato fin dal 2017 con l'accoglimento del ricorso al TAR presentato dall'avv. **Antonio Rosario De Crescenzo, incaricato dallo Snals-Consal sezione provinciale di Caserta**, di procedere per via giudiziaria a difesa dei numerosi colleghi venuti in sede per chiedere tutela sindacale, ha trovato il suo degno epilogo con la sentenza del Consiglio di Stato n. 7430/2022.

Corre l'obbligo sintetizzare l'iter giudiziario precisando che Il T.A.R. Lazio, infatti, aveva già accolto il ricorso promosso dall'avv. De Crescenzo in favore di centinaia di docenti I.T.P. per l'annullamento del D.M. n. 374 del 01/06/2017

(recante Aggiornamento delle Graduatorie di Circolo e di Istituto del personale docente ed educativo valide per il triennio scolastico 2017-2020), nella parte in cui non aveva consentito anche ai docenti in possesso di un titolo di studio (diploma di scuola secondaria superiore valido ai fini degli insegnamenti tecnico-pratici I.T.P.) di presentare domanda di inclusione nella II fascia delle predette graduatorie, riservate invece ai soli aspiranti muniti di specifico titolo abilitante.

A mettere la parola fine a questa annosa vicenda è giunto così il Supremo Organo della Giustizia Amministrativa, che con la citata sentenza n. 7430/2022, ha rilevato l'intervenuta decadenza del Ministero dell'Istruzione dalla facoltà di proposizione dell'impugnazione per inesorabile de-

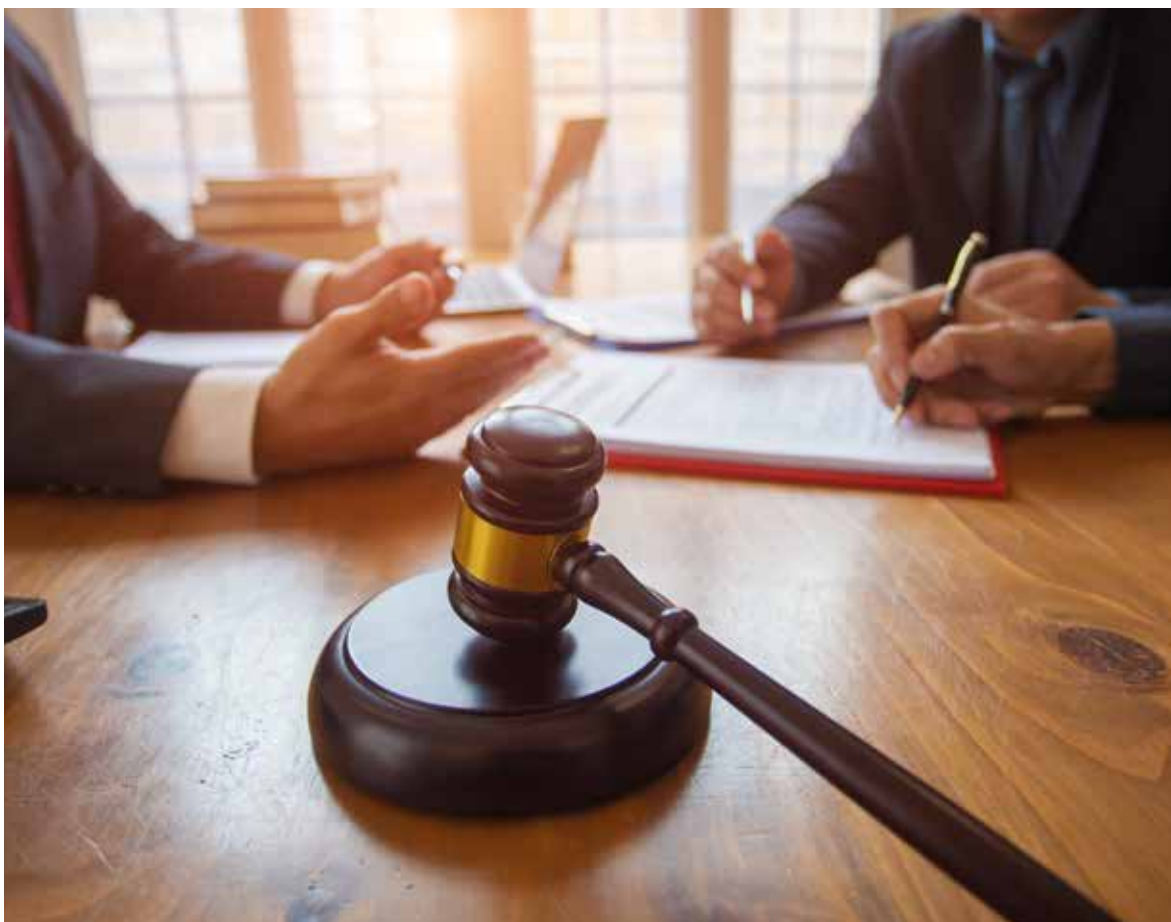


corso dei termini di legge, in ragione delle disposizioni dettate dagli artt. 92, comma 3 c.p.a. in combinato disposto con l'art. 327 c.p.c., accogliendo così l'impostazione difensiva dell'avv. De Crescenzo.

Per effetto di ciò, la sentenza di primo grado è divenuta inoppugnabile, con conseguente diritto dei docenti I.T.P. ad essere inclusi a pieno titolo nelle fasce delle graduatorie provinciali e di istituto riservate agli aspiranti muniti di titolo abilitante, e ciò anche

in applicazione della circolare ministeriale n. 26841 del 5 settembre 2020.

Tenuto conto del mutato orientamento giurisprudenziale sulla vicenda dei diplomi I.T.P., la pronuncia in commento è ancor più dirompente perché i docenti coinvolti saranno tra i pochissimi a vedere riconosciuto il proprio diritto ad accedere alle suddette graduatorie, laddove per analoghe fattispecie il Consiglio di Stato si è già espresso nel merito con plurime sentenze di totale rigetto.



Pensionamenti 2023, pubblicati decreto e circolare

■ *Salvatore Di Battista* ■

In data 8 settembre 2022 sono stati pubblicati il decreto ministeriale n. 238 e la circolare n. 31924 nella quale è stata allegata la tabella dei requisiti pensionistici per i lavoratori nel sistema "misto" di calcolo, secondo le norme attualmente in vigore.

Le scadenze riportate nel testo pubblicato e relative alle possibili domande da presentare sono:

19.09.2022 - apertura funzioni Polis;

21.10.2022 - termine di presentazione domande;

28.02.2023 - termine domanda cessazione dirigenti scolastici art. 12 CCNL area V del 15.07.2010.

Le altre date fissate per gli adempimenti sono:

12.01.2023 - termine ultimo entro il quale l'Ambito territoriale/Istituzione scolastica, dovranno utilizzare l'applicativo nuova Passweb, quale strumento di scambio dati con l'Inps. Al fine di tutelare gli interessi

dei pensionandi, gli Ambiti territoriali e le Istituzioni scolastiche non ancora in grado di utilizzare l'applicativo nuova Passweb, dovranno aggiornare i dati sul sistema SIDI relativi alla posizione dei pensionandi di loro spettanza, con cadenza settimanale e comunque entro il 12.01.2023.

18.04.2023 - termine entro il quale l'Inps, sulla base dei dati presenti sul conto assicurativo individuale e con riferimento alla tipologia di pensione richiesta, accerterà il diritto al trattamento pensionistico, dandone comunicazione al M.I. per la successiva notifica all'interessato.

Le richieste di pensionamento potranno avvenire servendosi di **tre istanze Polis** che saranno attive contemporaneamente: **la prima** riguarderà le tipologie ordinarie:

- **Pensione anticipata** uomini (42 anni e 10 mesi) - donne (41 anni e 10 mesi) requisiti maturabili entro il 31.12.2023;
- Domanda di cessazione **Opzione donna** con requisiti maturati al 31.12.2021 (58 anni di età e 35 di contribuzione);

Pensionati e pensionandi

- Domanda di cessazione dal servizio dall'1.09.2023 senza aver maturato nessun diritto a pensione (**dimissioni**); (si consiglia di utilizzare questa procedura a chi intenda licenziarsi, le dimissioni in corso d'anno scolastico sono da sconsigliare per i problemi che possono derivare);
- Domanda di cessazione dal servizio del **personale già trattenuto in servizio negli anni precedenti**;

la seconda e terza istanza riguardano esclusivamente le domande che usufruiscono della cristallizzazione del diritto maturato:

- Domanda di cessazione con quota 100 dal 01.09.2023 avendo già maturati i requisiti richiesti (38+62) alla data del **31.12.2021**;
- Domanda di cessazione con quota 102 dal 01.09.2023 avendo già maturati i requisiti richiesti (38+64) alla data del **31.12.2022**.

Come lo scorso anno, in presenza di dimissioni volontarie finalizzate sia alla pensione anticipata ordinaria che a quota 100 o 102, queste ultime verranno considerate in subordine al mancato raggiungimento dei requisiti per la pensione anticipata or-

dinaria (donne 41 anni e 10 mesi – uomini 42 anni e 10 mesi).

Le domande di **trattenimento in servizio** dovranno essere presentate all'Ufficio territorialmente competente in formato analogico o digitale, al di fuori della piattaforma Polis, comunque entro il termine del 21.10.2022.

Nella **Circolare** sono indicati gli adempimenti amministrativi di competenza delle istituzioni scolastiche relativi alla trasmissione dei dati utili alla liquidazione dei trattamenti di fine servizio (**TFS**) e dei trattamenti di fine rapporto (**TFR**).

La trasmissione tempestiva dei dati all'Inps si rende necessaria sia per permettere la liquidazione di quanto spettante all'interessato, nei tempi previsti dalla normativa, che per consentire all'Ente previdenziale di quantificare il credito spettante a coloro che intendano richiedere l'anticipo delle indennità di fine servizio (TFS/TFR) per un importo non superiore ad € 45.000.

*Queste, sinteticamente, le nozioni più importanti, ma per qualsiasi ulteriore informazione e chiarimento vi invitiamo ad inviare una email all'indirizzo: pensionati@intersnals.it o a rivolgersi al nostro **PATRONATO INPAS-CONFISAL**.*



GAS: contro catastrofe energetica serve piano europeo

■ *Angelo Raffaele Margiotta* ■

“Con questa crisi energetica, molto più grave di quella degli anni '70, si sta purtroppo materializzando lo spettro della cosiddetta 'stagflazione': Pil e sviluppo economico fermi, con inflazione alle stelle e, come logica conseguenza, tanta disoccupazione e famiglie in affanno. Anche il governo dei migliori arranca, offrendo soluzioni di corto respiro”.

Ad affermarlo è Angelo Raffaele Margiotta, Segretario generale della Confederazione autonoma Confasal.

“La questione gas mette a nudo l'immobilismo della banca centrale e una comunità europea tale solo di nome in cui i governi vanno in ordine sparso, rendendosi facili prede della speculazione internazionale”. Per Margiotta, “è indispensabile, pertanto un piano di difesa europeo incentrato su tre punti:

- un fondo (energy fund) di almeno mille miliardi di euro, stanziati dalla Bce;

- l'approvvigionamento del gas da parte della commissione europea come acquirente unico comunitario in grado di spuntare prezzi ragionevoli;

- la distribuzione del gas così acquisito ai paesi della comunità a un prezzo stabile che tuteli i processi produttivi delle imprese e la vita quotidiana delle famiglie”.

Auspichiamo che il governo italiano sappia promuovere questo piano senza il quale l'Italia va incontro a una catastrofe economica e sociale.

Auspichiamo altresì che le forze politiche concentrino la loro attenzione su questa gravissima emergenza e su come affrontare la catastrofe in arrivo.

Sulla questione gas è intervenuto il Segretario generale SNALS-Confasal in merito alla proposta di ridurre un'ora di lezione nella scuola per motivi di risparmio.

Energia: Serafini, settimana corta? La scuola non si tocca

Dopo le ennesime note ministeriali contenenti le indicazioni per la ripresa in sicurezza delle lezioni sta emergendo nel dibattito politico l'idea di intervenire, per contenere i consumi di energia, sul tempo scuola in presenza di studentesse e studenti.

Per lo Snals Confsal, si tratta di una questione mal posta. La flessibilità didattica può e deve avere solo ragioni didattico-educative e in nessun caso può diventare uno strumento per ridurre i consumi di energia.

“Per lo Snals Confsal - ha dichiarato il Segretario generale Elvira Serafini - appare paradossale che dopo le assicurazioni ministeriali sulla didattica in presenza anche con casi positivi in classe si prenda in considerazione la possibilità di far pagare alle scuole, agli alunni e al loro diritto all'apprendimento l'incapacità del governo di trovare soluzioni coraggiose per tagliare sprechi e inefficienze. La scuola, al pari della sanità, è un servizio essenziale e come tale va considerato. L'amministrazione scolastica dal canto suo si è limitata a fornire un riassunto delle disposizioni che cesseranno il 31 agosto mascherando l'incapacità

di trovare le soluzioni giuste per garantire il rientro in sicurezza di alunni e personale.

Per lo Snals Confsal occorre potenziare e rendere gratuito ad alunni e personale il trasporto pubblico locale, limitando quello privato. Tra l'altro il rafforzamento del trasporto pubblico locale resta uno dei fattori più importanti per garantire il rientro a scuola in sicurezza di alunni e personale. Altrettanto importante è il finanziamento di interventi per l'installazione di un moderno ed efficiente sistema di areazione degli spazi, dal momento che c'è anche il rischio di non poter far ricorso alla ventilazione naturale per la probabile riduzione della temperatura del riscaldamento. Necessario rivedere la norma che regola i criteri di determinazione degli organici per diminuire stabilmente il numero degli alunni per classe, evitando di ritrovarci di nuovo con classi sovraffollate ed elevati rischi di diffusione del contagio, e reintroducendo nel frattempo l'organico Covid. Su tali esigenze misureremo l'affidabilità del nuovo Governo per i lavoratori della scuola”.

(Dall'ANSA)

SNALS

SINDACATO
NAZIONALE
AUTONOME
LAVORATORI
SCUOLA

CONFSAL



Ritorno a scuola in sicurezza

Misure di prevenzione per la mitigazione
delle infezioni da Sars-CoV-2



SCANSTONAMI

